Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

UNO SCANDALO RIVELATO IERI DURANTE UN'AFFOLLATA ASSEMBLEA

Il governo sottrae un miliardo ogni mese dalle tasche dei 200 mila "non residenti,,

Si tratta di assegni familiari, prestazioni mediche e sussidi non pagati ai lavoratori non iscritti all'anagrafe
La residenza negata a persone che vivono a Roma da più di venti anni! - Strumento di ricatto politico

C'è una leggenda da sfatare: quella che i non-residenti (una categoria che si è imposta all'attenzione del pubblico e dei partiti attraverso una battaglia ben impostata e ben condotta) siano immigrati di fresca data, gente, cioè, venuta a Roma da pochi mesi, o da due o tre anni, al massimo. E' una leggenda apparentemente innocente, ma in realtà pericolosissima, perchè ne genera un'altra, anche nelle persone più sveglie: quella che — in fin dei conti — non si tratti di un problema grave, urgente, drammatico, ma di una questione marginale, da risolvere in via amministrativa, non attraverso una lotta politica.

Le cose stanno in modo ben diverso, come è balzato alla luce ieri sera, nel corso di un'assemblea convocata nella sede dell'UDI dal Centro delle Consulte popolari. Durante la sua relazione introduttiva, Aldo Tozzetti ha messo sul tappeto alcune cifre di grande interesse: su 300 domande di iscrizione nei registri anagrafici presentate a cura dell'Associazione per la libertà di residenza, 79 riguardano persone che vivono a Roma da oltre 10 anni: dal 1948, dal '50, dal '40, dal '35 e perfino dal 1931 (quando non si sapeva ancora esattamente chi fosse un certo Adolfo Hitler!). Se si sommano gli anni trascorsi dai 79 «clandestini» a Roma, si ha fuori una cifra grossa, 1057 anni. Come si ta, a questo punto, a chiamarli «non romani»?

Miliardi rubati a 200 mila cittadini

Perchè il governo, l'amministrazione comunale, le circoscrizioni e i deputati democristiani sono concordi nel negare a circa 200 mila romani il diritto di risiedere nella città dove di fatto risiedono? Tozzetti ha dato le risposte: 1) perchè in questo modo il governo «risparmia» (o ruba?) ogni mese un miliardo in assegni familiari, in assistenza medica, in sussidi di disoccupazione non pagati ai «non residenti». 2) perchè come il padronato ruba altri numerosi miliardi, sfruttando nel modo più ingiusto i lavoratori privi di residenza, imponendo loro salari più bassi, violando i contratti, ricattando i «residenti» e i «non-residenti», e mettendo gli uni contro gli altri. 3) infine perchè padronato, governo e democrazia cristiana vogliono mantenere una massa così grande di lavoratori ai margini della vita sociale e politica, in uno stato di semi-schiavitù di continua paura, di soggezione alla prepotenza delle autorità poliziesche e al melifluo controllo del clero.

Migliaia di voti sottratti alle sinistre

E' ragionevole supporre che, fra i duecentomila «non-residenti» di Roma, almeno la metà voterebbe per i partiti di sinistra, trattandosi di lavoratori e di lavoratori a cui le asprezze della vita hanno aperto gli occhi. Diciamo «voterebbe»: infatti, la maggior parte di essi non ha i mezzi per recarsi a votare nel paese di origine, mentre un'altra parte, più grande di quanto non si pensi, non ha nemmeno il diritto di votare, essendo stata cancellata dalla anagrafe del luogo di nascita e non essendo iscritta nell'anagrafe di Roma. Italiani di fatto, ma non di diritto, stranieri in patria, costoro — e sono moltissimi — vivono da esuli, senza carte d'identità, senza «fissa dimora», come si dice nei commissariati, facile bersaglio di persecuzioni di ogni genere.

Anche su queste tragedie, la DC specula e costruisce le sue fortune politiche. Pensate a quanti voti è riuscita a sottrarre, con questo trucchetto, ai partiti di sinistra. Si può ben dire che la fisionomia politica di Roma è sistematicamente falsata dalla pratica impossibilità, per duecentomila persone, di votare nella città a cui è oramai legata per sempre la loro sorte e quella dei loro figli e nipoti.

Per i paesani è morto per Cioccetti non esiste

C'erano centinaia di persone, ieri sera, nella sede dell'UDI, gremita fino al limite di sicurezza del pavimento, giovani, anziani, molte donne, volti abbronzati di muratori, mani larghe e callose, spalle che facevano scricchiolare le cuciture dei giubbotti di pelle, dei pastrani neri, ma anche fisionomie un po' pallide di modesti impiegati. Una galleria di volti da ricordare. Quando è stata data la parola ai presenti, decine di mani si sono alzate. E quei pochi che — data l'ora già tarda — hanno avuto il tempo di parlare hanno raccontato storie che, a dipingerle tutte in modo particolare, potrebbero trovare posto in romanzi, in poesie, in sceneggiature cinematografiche. Ecco ha detto che il neo-realismo è morto per mancanza di «materiale umano»?

Il primo, un uomo dal nome profetico, Francesco Giramondo, venuto a Roma dall'8 settembre 1943. A Formia, dove è nato, lo hanno cancellato dall'anagrafe, convinti che fosse morto sotto un bombardamento. Ma anche per il sindaco Cioccetti, Francesco Giramondo è morto, o quasi. Prova di residenza, e quindi di carta d'identità, finisce ogni tanto in prigione, senza aver fatto nulla. E' un «cittadino a metà», un «italiano di complemento». Nemmeno Charlot saprebbe immaginare una storia così assurda.

«Mio figlio è romano, perchè io no?»

Un altro vive e lavora nel comune di Roma da sette anni (è un edile, e fra l'altro ha partecipato, con le sue mani «illegittime» e «clandestine» alla costruzione di un villaggio balneare a Tarinto), Ormai al suo paese (Lione, in provincia di Avellino) non può più tornare, perchè è stato cancellato dall'anagrafe e non troverebbe di che campare. «Mia moglie è romana, mio figlio è romano — ha detto — Perchè io non ho il diritto di esserlo?»

«Proprietario sì, residente no»

Un calzolaio nato in Sicilia risiede a Roma da 21 anni. E' caduta la Repubblica spagnola, è scoppiata la guerra, fascismo e nazismo sono stati spazzati via dall'Europa, un'intera epoca storica è tramontata e ne è sorta un'altra. Ma lui non è riuscito a diventare romano di diritto. Prima di Natale è stato assunto in una bottega, ma dopo due settimane ha perduto il posto. Perchè? «Perchè — ha detto — un altro disgraziato come me, un "non-residente" si è offerto per duemila lire di meno alla settimana. Ci mettono l'uno contro l'altro».

Un uomo di 60 anni che fatto 12 anni di vita militare ed è un sopravvissuto del disastro dell'ARMIR in Russia) possiede «un tazzoletto di terra» ad Acilia. Vi ha costruito, insieme con i sei figli, due case. Quindi è addirittura proprietario di terra e di case nel Comune di Roma. Ma non è residente. E nemmeno i suoi sei figli lo sono. Per Cioccetti, egli è una specie di «turista», come se da Avellino fosse venuto in viaggio di nozze, o per affari. Un viaggio che dura da cinque anni.

L'assemblea si è chiusa con alcuni impegni precisi. Stasera, alle 17,30, delegazioni di «non-residenti» si recheranno a Montecitorio per sollecitare la discussione e l'approvazione del progetto di legge comunista contro le disposizioni fasciste sull'urbanesimo. Martedì prossimo, altre delegazioni andranno in Campidoglio, in comodenza con la discussione del problema in Consiglio comunale e chiederanno un colloquio con il sindaco: per spiegargli che, se lui è il «primo cittadino», i «non-residenti» non hanno nessuna intenzione di continuare ad essere, ancora per lunghi anni, gli ultimi.

ARMINIO SAVIOLI

Un momento dell'affollata assemblea mentre parla Tozzetti

DOMENICA AMENDOLA ALL'ADRIANO

Una grande assemblea per un nuovo governo

Una manifestazione popolare con un largo dibattito sulla crisi governativa avrà luogo domenica prossima alle ore 10 all'Adriano. Il compagno Giorgio Amendola concluderà i lavori.

In questi giorni più impetuosa si è fatta la spinta delle masse popolari, dei disoccupati, dei baraccati, degli operai, dei contadini, degli statali e di vasti settori del ceto medio per un governo nuovo che realizzi un programma di progresso e di riforme. Decine e decine di lavoratori hanno chiesto di iscriversi al Partito e numerosissime sezioni hanno conseguito nuovi e importanti risultati nella campagna di tesseramento.

Da domenica scorsa a ieri altre 1.300 tessere sono state ritirate dalle seguenti sezioni: Tiburtino 125, Tivoli Centro 100, Primavalle 75, Acilia 95, Macao 75, Esquilino 70, Albano 66, Testaccio 40, Ostia Lido 50, Trastevere 50, Magliana 43, Genzano 50, Monte Spaccato 32, Val Melaina 30, Allumiere 30, Rocca Priora 30, Casilina 30, Pietralata 20, Fiumicino 22, Portuense Villini 25, S. Saba e Forte Aurelio 15, Gordiani 20, Appio Nuovo 20, Salario 20, Fiano 10, Cassia 10, Genazzano 20, Tolfa 16, Civitavecchia 13, Aurelia 11, Rocca S Stefano 11, Campo Limpido 10, Palombara 7, Portuense 8, Velletri 7, Borgata Andrè 5, Romanina 6.

E' prevedibile che i risultati già raggiunti saranno largamente superati in vista della manifestazione di domenica.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Due ergastoli annullati dalla Corte di Cassazione

Gli amanti di Sezze erano stati condannati per il misterioso assassinio di Amerigo Faraone, marito della donna - I due imputati si sono sempre protestati innocenti

La Corte di Cassazione ha annullato la sentenza che condannò all'ergastolo Luisa Menza e Angelo Faraone, rispettivamente, responsabili dell'omicidio di Amerigo Faraone, marito di Luisa Menza e Angelo erano stati amanti. Il Faraone fu ucciso con due colpi di moschetto a bassa distanza la notte del 20 luglio 1952. Ed è formata su un certo ambiente di Sezze provincia di Latina. Accanto a lui, riposava il figlio settenne Luigi. Il ragazzo svegliò di soprassalto il dispotico dei due colpi mortali. Non riuscì a vedere chi aveva sparato.

Difficile, e difficile è stato per gli indagini. Per ... Sezze ... poco più di ... sparato ... Ebbe ... Antonio Pio ... Cosmo ... Ebbe ... Angelo ... Ma ... che ... Ma ... Ebbe ... Ma ... Ebbe ... Ma ... Ebbe